

Mostra “La Memoria della Grande Guerra” al Museo Geo di Pontassieve

Nel mese di febbraio le due classi terze e la classe 1B del nostro Istituto Comprensivo si sono recate in visita alla Mostra "Le Memoria delle Grande Guerra", allestita presso il Museo Geo di Pontassieve.

<https://www.comune.pontassieve.fi.it/novita/notizie/memorie-della-grande-guerra>

Il percorso proposto, attraverso l'esposizione di uniformi, cimeli, indumenti, armi, strumenti sanitari, modellini, lettere, cartoline e documenti, ha permesso agli alunni e alle alunne di conoscere e scoprire le storie di tanti uomini e donne del territorio che furono coinvolti, a vario titolo, in questo conflitto.



L'articolo che segue è a cura di due alunne delle classi terze. A seguire, troverete i pensieri dei ragazzi e delle ragazze della classe prima. Ricordiamo, per chi fosse interessato, che la Mostra è stata prorogata fino al 21 aprile.

Il giorno 8 febbraio 2024 la scuola ha offerto alle classi terze la possibilità di recarsi a Pontassieve per visitare il museo GEO allestito da Marco Meini con reperti risalenti alla Prima Guerra Mondiale.

Dopo la presentazione generale della mostra, abbiamo potuto ammirare reperti collezionati dal proprietario trovati da lui stesso come per esempio le divise dei soldati: i vestiti erano fatti da un tessuto molto pesante tanto da permettere al soldato di sopportare le temperature rigide dell'inverno.



D'estate indossavano le medesime divise, nonostante non fossero adatte alla stagione. Inoltre il colletto era formato da due bande, una bianca e una rossa, puntate da due stelle alle estremità. Le spalline della giacca erano imbottite e su una manica era cucito lo stemma corrispondente alla nazionalità dell'esercito. Attorno al collo tenevano una cinghia con appesi dei porta-cartucce in pelle. Su una delle due spalle portavano sempre insieme a loro un fucile. Sulla testa indossavano spesso un elmetto.



Durante la visita, abbiamo visto i tipici oggetti che i soldati portavano con sé durante il conflitto: ad esempio il pettinino formato da setole molto fitte a tal punto da poter eliminare la maggior parte dei pidocchi che si formavano sulla cute dei soldati a causa delle scarse condizioni igieniche delle trincee.

Successivamente, abbiamo visto una specie di paio di occhiali che usavano le persone con problemi alla vista: erano molto particolari, perché le "lenti" erano una sorta di raggiere con al centro un piccolo foro. Questo meccanismo serviva a rendere la visuale più nitida.



In esposizione c'erano anche dei modellini in scala che rappresentavano dei tipici fronti: erano costruiti perfettamente, nei minimi dettagli, in modo tale da far rendere ancora meglio l'idea di come sostavano i soldati durante la Grande Guerra.

Su una parete della stanza principale erano state appese delle lettere risalenti al conflitto che prima di essere pubblicate dovevano essere controllate e censurate per non far arrivare notizie sui probabili fallimenti o sulle condizioni di vita dei soldati dell'esercito al fronte.

Questa è solo una piccola parte di ciò che abbiamo visto.

Questa mostra ci ha suscitato molto interesse perché abbiamo avuto la possibilità di arricchire le nostre conoscenze sui fatti della Prima Guerra Mondiale.

Giada Gori 3B e Giorgia Falsini di 3A

Non mi sarei mai immaginato che...

“...nelle trincee si vivesse così male e che i soldati potessero contrarre tante malattie come ad esempio il piede da trincea e non mi sarei mai immaginato che potesse esistere la pomata anti-ghiaccio e che potesse venire la diarrea per colpa della scarsa igiene.”

Damiano

“...nelle trincee si potessero contrarre tante malattie, che i soldati fumassero e che sotto le scarpe avessero dei tasselli per camminare meglio. Non avrei mai pensato che tra i soldati ci fossero anche ragazzi minorenni.”

Virginia

“...fossero andati in guerra dei ragazzi così giovani e che i soldati bevessero in una specie di borraccia e che negli occhiali per andare sulla neve avessero dei buchi per vedere meglio. Non mi sarei mai immaginato che i soldati si scrivessero lettere e che il filo spinato che separava le trincee e che abbiamo visto, fosse così spesso e avesse più di 100 anni”

Neri

“...i soldati portassero una collana dove sopra c'era scritto il loro nome e cognome, che avessero un pettine per i pidocchi e che quando dormivano non togliessero mai le scarpe. Pensavo che i soldati si creassero armi e bombe da soli ma in realtà le fabbricavano le donne e non sapevo che in tutta la I Guerra Mondiale gli uomini avessero scritto 5 miliardi di lettere”

Alessia

“...un fucile pesasse così tanto e che avrei potuto toccarlo dal vivo, poi non sapevo che in guerra venisse lanciata una specie di bomba da cui uscivano delle piccole palline di piombo le quali piovevano in testa ai nemici. Non mi sarei mai aspettato che che gli asini venissero usati per portare il cibo ai soldati”

Cristian



“...che i soldati fumassero e che coloro che non volevano combattere venissero uccisi; che in alcuni casi le donne andavano a combattere e che i soldati fossero così giovani e che a volte stessero solo venti giorni in trincea prima di un attacco nemico”

Martina

“...che in soldati passassero il tempo fumando sigarette e che indossassero le scarpe senza mai togliersele e non pensavo che le donne facessero un percorso lungo per portare il necessario ai soldati e che il filo spinato della trincea fosse così resistente”

Fadil

“...le maschere antigas degli austriaci fossero molto più avanzate di quelle degli italiani, e i soldati austriaci miravano ai gabinetti degli italiani perché era un luogo spesso frequentato. Non pensavo che i militari italiani fossero alti quanto il fucile e che bevevano meno di mezzo litro di acqua al giorno.”



si

Diego

“...ci fosse un gabinetto dentro la trincea e non mi sarei mai aspettato che i soldati fumassero.”
Francesco

“...nelle trincee potessero contrarre tante malattie, che i soldati tenessero le scarpe per venti giorni di seguito e che il filo spinato fosse molto pesante.”

Rebecca

“...i ragazzi andati in guerra come soldati fossero appena maggiorenni, che in trincea fumassero e si scaldassero con delle fasce e che in caso di necessità rammendassero gli abiti con l'ago ed il ditale e che gli uomini cucissero in modo diverso rispetto alle donne. Non pensavo di vedere dal vivo vestiti, occhiali, maschera antigas, crema per i piedi, una bottiglia di olio di oliva e che le borracce fossero diverse dalle nostre.”

Anita



“...quando un soldato voleva uscire dalla trincea venisse fucilato e che esistessero già determinate droghe per rimanere svegli, che i soldati non si potessero togliere i vestiti e le scarpe per venti giorni e che dovessero portare con loro sempre una maschera antigas”.

Gabriel

“...avessero inventato delle granate che dopo l'esplosione rilasciavano delle palline di piombo che dall'alto cascavano in testa al nemico, era come una pioggia argentata ma la cosa più strana era il propulsore a “L” che è lo stesso che usava l'uomo di Neanderthal per la lancia”

Adriano

“...gli uomini giovani andassero in guerra, che i soldati avessero in dotazione una crema per i piedi e che fumassero per passare il tempo. Non pensavo che negli ospedali da campo curassero prima le persone con ferite meno gravi, che avessero a disposizione tantissimi farmaci e usassero gli antibiotici”

Giada

“... i soldati fumassero, che il ditale per cucire degli uomini fosse diverso da quello delle donne, che combattessero anche i ragazzi minorenni e che le donne fabbricassero le bombe”.

Agata

“... i soldati avessero la crema per i piedi e che la FIAT fabbricasse le mitragliatrici e che venissero usati i piombini per stordire i soldati nelle trincee”.

Sasha

“...gli austroungarici mirassero prevalentemente ai gabinetti da campo, che i soldati portassero con sé 400 proiettili e che fumassero”.

Riccardo

“...i soldati potessero fumare, che avessero un pettine per togliersi i pidocchi, che potessero bere solo mezzo litro di acqua non potabile al giorno. Non pensavo che le armi le costruissero le donne”.

Arianna

“... i soldati cucissero, che il filo spinato fosse tanto spesso e che le trincee fossero delle buche sotto terra.”

Alessio



“...dei ragazzi più o meno della mia età non si siano potuti “godere” la propria infanzia per entrare in un trincea in orribili condizioni, patendo la fame e la sete senza poter dire l'ultimo addio alla propria mamma.”

Alessandro

“...il ditale degli uomini fosse diverso da quello delle donne e che gli uomini cucissero in un altro modo e che se non arrivava il cibo in soldati avessero a disposizione solo due scatolette di carne e che spesso l'acqua che bevevano non fosse potabile”

Sofia

“...la cartiera di Montebonello fosse dell'epoca della I Guerra Mondiale e che a volte i soldati restavano senza mangiare. Non mi sarei mai aspettata che le donne al fronte per guadagnare qualcosa facevano le prostitute con gli uomini “lerci” tornati dalla guerra e che le donne che rimanevano nelle città lavoravano nelle fabbriche e producevano le bombe e per colpa di esse prendevano malattie e rischiavano la morte.”

Elisabetta